



FOLKSONGS!

Tiziana Portoghesi



Francesco Palazzo

## FOLKSONGS!

Fabrizio Versienti

“Folksongs!” parte seconda. Nel 2014 vedeva la luce su etichetta Digressione il primo album dell'omonimo gruppo, allora un semplice duo formato dalla voce di mezzosoprano di Tiziana Portoghese e dalla fisarmonica di Francesco Palazzo, supportati all'occorrenza dalle percussioni di Luigi Morleo. In repertorio una serie di brani scritti appositamente da compositori contemporanei (tra cui gli stessi Morleo, Palazzo e Portoghese) ma anche ripescati dall'opera di Rossini e Stravinsky, tutti ispirati alla musica popolare di diverse tradizioni e latitudini, con tre arrangiamenti curati personalmente da Palazzo e Portoghese. Oggi il progetto viene ripreso e ampliato in questo nuovo album che avete tra le mani (sempre pubblicato dalla Digressione Music di don Gino Samarelli), nel quale l'organico è molto cresciuto: l'attuale Folksongs Ensemble conta 17 elementi più il maestro concertatore e direttore Andrea Gargiulo, ed è un insieme a geometria variabile, che alla bisogna si scompone in nuclei più piccoli ma a pieno organico assume una ricchezza di suono orchestrale, con echi bandistici. Già, gli ottoni hanno un ruolo abbastanza caratterizzante in una tavolozza timbrica che comprende anche flauti e clarinetti, un trio di percussioni (con il veterano Morleo), e tre strumenti a cui si richiede anche una presenza solistica importante: il sassofono di Roberto Ottaviano, al quale viene lasciata libertà d'improvvisare in alcuni brani, il mandolino di Mauro Squillante e l'arpa di Lucia Bova. Oltre, naturalmente, alla fisarmonica e alla voce di Palazzo e Portoghese, impegnati in questo secondo volume come compositori dei due brani originali e arrangiatori degli altri, ossia quindici canzoni popolari provenienti da ogni angolo del pianeta, arrangiate o meglio riscritte radicalmente, preservandone le melodie ma con elaborazioni ritmico-armoniche originali. Solo alcune di esse erano presenti già nel primo volume, anche se gli arrangiamenti per l'ensemble danno loro una veste del tutto nuova: “Estatís Florigero” (in realtà una composizione di Tiziana Portoghese su un testo dei medievali “Carmina Burana”) e i “Tre canti popolari” riarrangiati, ovvero “A la claire fontaine”, “Ederlezi” e “Arirang”, oltre alla conclusiva “A Sunny Day”, una canzone scritta ex novo da Palazzo su un testo di Nicola Maria Fusco, qui riproposta in versione solo strumentale. Come si vede i cambiamenti non sono pochi. La stessa operazione muta di segno: se nel primo volume la musica popolare costituiva fonte d'ispirazione per compositori vecchi e nuovi, in questo secondo si prende (quasi) totalmente la scena. Solo la ditta non è cambiata, quel “Folksongs!” che si richiama a due capolavori del Novecento: le 11 “Folk Songs” di Luciano Berio e gli otto volumi dei “Folksong Arrangements” di Benjamin Britten. Materiale di partenza, in quest'ultimo caso, 61 brani d'origine

britannica, irlandese e francese riarrangiati per voce e pianoforte, o chitarra, o arpa: deliziose miniature che trasportano le melodie popolari in un universo cameristico accentuandone se possibile la dimensione mitica e archetipica. Le "Folk Songs" di Berio invece, scritte per la voce di Cathy Berberian e un ensemble di sette elementi, pescavano da repertori meno omogenei (Stati Uniti, Armenia, Azerbaijan, Francia, Italia), mescolando brani popolari ad altri d'autore (del folksinger americano John Jacob Niles e dello stesso Berio) e utilizzando la nozione di popolare in senso molto lato. Le undici "Folk Songs" appaiono a tutti gli effetti come delle composizioni di Berio, segnate profondamente dal linguaggio novecentesco dell'autore e pensate come veicolo espressivo per la voce. Ma esiste un terzo riferimento per il lavoro di Palazzo e Portoghese, più antico: la raccolta a stampa di "Volklieder" (o "Folksongs" in inglese) di Johann Gottfried Herder (1744-1803), il letterato e filosofo tedesco che fu anche un musicologo ante litteram. Nel 1778 e nel 1779 Herder pubblicò due volumi di canti popolari provenienti da ogni angolo del globo. Fu proprio lui a coniare il termine "Volkslied", applicandolo non soltanto alla musica che proveniva dal mondo che gli era più vicino e familiare, quello tedesco, ma anche a un'ampia gamma di repertori provenienti da tutta l'Europa dei Lumi.

Senza dubbio il progetto "Folksongs!" deve qualcosa a tutti questi illustri antenati. Ad esempio, come Berio si mise al lavoro pensando alla voce straordinaria della donna che era allora sua moglie, Cathy Berberian, così lo stesso Francesco Palazzo ha immaginato questo ciclo insieme alla moglie Tiziana Portoghese, arrangiando i brani per la sua voce. Anche Palazzo non esita a sovrapporre ai canti popolari utilizzati la propria cifra autoriale, ma lo fa, decantati gli schemi e i furori ideologici novecenteschi, con maggiore eclettismo rispetto a Britten e minor radicalità di Berio. La scelta "internazionalista" del canzoniere utilizzato è vicina a quella di Herder, ma deve molto anche alla sensibilità attuale plasmata da trent'anni di world music. Certo, per Palazzo il "popolare" è una categoria con la quale fare comunque i conti, vista la natura del suo strumento. Pur essendo interprete molto apprezzato del repertorio contemporaneo per la fisarmonica, che ha contribuito ad allargare come dedicatario e autore in prima persona di molti brani, certo la suggestione della musica popolare pugliese, del Sud Italia e dei vicini Balcani è per lui una sorta di attrazione fatale e di naturale imprinting col quale fare i conti. Tiziana Portoghese invece, mezzosoprano ma anche contralto lirico, formata all'opera e alla musica vocale da camera, ha scelto di approcciarsi al canto popolare rifacendosi in parte alla lezione delle voci barocche, così sensibili agli "affetti" e così portate alla personalizzazione dell'interpretazione; lei punta a cogliere e restituire il sentimento più autentico delle storie di dolore e di gioia raccontate da quei canti, di provenienza così diversa da permetterci un rapido e vertiginoso "giro del mondo".

Si tratta di folksongs apprese dalla viva voce dei loro interpreti naturali, scoperte nel corso di ricerche in biblioteca o sul web oppure al cinema, guardando un film. Ad esempio, un viaggio in Congo per un giro di concerti in duo ha offerto loro l'occasione di assorbire da musicisti locali melodie e ritmi, poi rielaborati in "African Echoes" con molta libertà e un bell'intreccio tra la voce (non liricamente impostata) di Portoghese, il sax soprano di Ottaviano e le percussioni. Il tradizionale "Arirang", invece, è stato insegnato a Tiziana da una collega coreana durante uno stage internazionale di canto lirico: a tutte era stato chiesto dall'insegnante di presentarsi cantando una melodia del loro paese. Lo struggente canto rom "Ederlezi" deve la sua fama internazionale al film di Kusturica "Il tempo dei gitani". E forse alla stessa fonte, magari estendendo il discorso a tutta la filmografia di Kusturica, si deve la fascinazione per le danze in tempi dispari della tradizione greco-balcanica: ascoltate qui i "Greek Tunes" con la parte solista di Mauro Squillante al mandolino e il trascinate solo improvvisato da Ottaviano sulle percussioni scatenate.

Il "viaggio" di Palazzo e Portoghese parte però dal Nord Europa, con i tradizionali svedesi "Liten Karin" e "Wermeland", per poi addentrarsi nel mondo angloirlandese: dalla ballad elisabettiana "The Willow Song" (citata da Shakespeare nel suo "Otello", dove diventa il lamento di Desdemona) alle più schiettamente popolari "The Pretty Girl Milking Her Cow" (con una bella parte solistica di Lucia Bova all'arpa) e "The Salley Gardens" (col primo intervento significativo di Ottaviano). Poi, il viaggio continua in Francia ("À la claire fontaine") e si concede più di una digressione verso Oriente: la Corea, come già raccontato, ma anche il Giappone di "Sakura" con le sue campane tibetane. C'è l'Africa, come sappiamo, ma anche il Sud europeo: due brani vengono dalla Spagna, "A un niño ciegocito" e "Yo m'alegro", e uno dal Portogallo, "Modiñha". Punto d'approdo finale, la Sicilia di "Si maritau Rosa", che racconta dietro l'apparenza di una filastrocca quasi infantile tutto il dolore e la solitudine delle donne, ben valorizzati dall'interpretazione intensa di Portoghese. Chiude la già nota "A Sunny Day", qui proposta in versione solo strumentale: dopo tanto vagare nel tempo e nello spazio, una canzone senza parole chiude il cerchio, riportandoci al punto di partenza.





## FOLKSONGS!

"Folksongs" Part Two. In 2014, Digressione recording label's first album by the eponymous group was born; the group was then a simple duo formed by the voice of mezzo-soprano Tiziana Portoghese and the accordion of Francesco Palazzo, supported when necessary by Luigi Morleo as percussionist. In the repertoire there were a series of pieces written specially by contemporary composers (including the same Morleo, Palazzo and Portoghese) but also acquired from the operas by Rossini and Stravinsky, all inspired by the folk music of different traditions and latitudes, with three arrangements personally cared for by Palazzo and Portoghese. Today the project is resumed and expanded in this new album (again published by Don Gino Samarelli 's Digressione Music), in which the workforce has grown a lot: the current Folksongs Ensemble has 17 elements plus the master conductor, director Andrea Gargiulo, and is an ensemble of variable geometry, that upon the need is broken down into smaller nuclei, but at full strength assumes a wealth of orchestral sound, with bands' echoes.

Already, the brass have a fairly distinctive role in a tonal palette that includes flutes and clarinets, a trio of percussionists (with veteran Morleo), and three instruments that will also require a major solo presence: the saxophone of Roberto Ottaviano, which is left free to improvise on some tracks, Mauro Squillante's mandolin and the harp by Lucia Bova. In addition, of course, to the accordion and the voices of Palazzo and Portoghese, engaged in this second volume as composers of the two original songs and as arrangers of the other ones, that are fifteen popular songs from every corner of the planet, arranged or rather radically rewritten, preserving the melodies but with a rhythmic and harmonic original processing. Only some of these songs were already present in the first volume, even if the arrangements for the ensemble give them a whole new look: "Estatís Florigero" (actually a composition by Tiziana Portoghese on a text of the medieval "Carmina Burana") and "Three folk songs" rearranged ("A la claire fontaine", "Ederlezi" and "Arirang",) in addition to the final "A Sunny Day", a song written from scratch by Palazzo, building on a text by Nicola Maria Fusco, here revived as a solo instrumental version.

As you can see, the changes are not few. The same operation changes of sign: if in the first volume popular music constituted source of inspiration for old and new composers, in this second one it takes (almost) the scene completely. Only the company has not changed, that "Folksongs" which refers to



two masterpieces of the twentieth century: the eleven "Folk Songs" by Luciano Berio and the eight volumes of "Folksong Arrangements" by Benjamin Britten. Starting material, in this case, 61 songs of British, Irish and French origin, rearranged for voice and piano, or guitar, or harp: delightful miniatures carrying folk melodies in a chamber universe, accentuating possibly the mythical archetypal dimension. The "Folk Songs" by Berio, instead, written for the voice of Cathy Berberian and an ensemble of seven elements, picked from less homogeneous repertoires (United States, Armenia, Azerbaijan, France, Italy), mixing popular music with other by known authors (the American folksinger John Jacob Niles and Berio himself) and using the concept of popular in a very broad sense. The eleven "Folk Songs" appear in all respects as Berio's compositions, marked deeply by the twentieth-century language of the author and thought as an expressive vehicle for the voice. But there is a third, older point of reference for the work of Palazzo and Portoghese: the published collection "Volkslieder" (or "Folksongs" in English) by Johann Gottfried Herder (1744-1803), the German philosopher and man of letters who was also a musicologist before its time. In 1778 and in 1779 Herder published two volumes of popular songs from every corner of the globe. It was he who coined the term "Volkslied", applying it not only to the music coming from the world that was the closest and familiar, the German one, but also to a wide range of repertoire from all over Europe of the Enlightenment.

No doubt, the "Folksongs" project owes something to all these illustrious ancestors. For example, as Berio went to work thinking about the extraordinary voice of the woman who was then his wife, Cathy Berberian, so the same Francesco Palazzo has imagined this cycle with his wife Tiziana Portoghese, arranging songs for her voice. Palazzo also does not hesitate to superimpose to popular songs used his authorial signature, but he does, praised the patterns and the ideological fury of the twentieth century, with more eclecticism than Britten and with a less radical approach than Berio. The "internationalist" choice of the songbook used is close to that of Herder, but also owes much to the current sensibility shaped by decades of world music. Of course, for Palazzo "popular" is a category with which to contend, anyway, because of the nature of his instrument. Despite being a highly regarded interpreter of contemporary repertoire for accordion, which he has helped to widen as the dedicatee and author of many songs, certainly the allure of popular music from Puglia, South Italy and neighboring Balkan is for him a kind of fatal attraction and natural imprinting with which to contend. Tiziana Portoghese, instead, mezzosoprano but also lyrical contralto, schooled in the operatic and vocal chamber music, has chosen to approach the popular songs partly basing her choice on the lessons of baroque voices, so sensitive to the "emotions" and so geared to the customization of interpretation; she aims to seize

and return the most authentic feeling of the stories of pain and joy told by those songs, of a provenance so different as to enable a rapid and breathtaking "world tour".

They are folksongs learned from the voice of their natural interpreters, discovered during research in the library or on the web or in a theater, watching a movie. For example, a trip to the Congo for a concert tour as a duo offered them the opportunity to absorb from local musicians melodies and rhythms, then reworked in "African Echoes" with very much freedom and a beautiful integration between the voice (not lyrically set) of Portuguese, the soprano sax of Octavian and percussion. A Korean colleague, however, taught the traditional "Arirang", to Tiziana during an international opera internship: the teacher had asked all singers to show up singing a melody of their country. The poignant Gypsy song "Ederlezi" owes its international fame to Kusturica's film "Time of the Gypsies". Perhaps to the same source, maybe by extending the discussion to all the films of Kusturica, it's owed the fascination for the dances in odd tempos of the Greek-Balkan tradition: listen here to the "Greek Tunes" with the solo part of the mandolin by Mauro Squillante and the compelling improvised solo by Ottaviano on unrestrained percussion.

The "journey" of Palazzo and Portuguese starts though from Northern Europe, with Sweden's traditional "Liten Karin" and "Wermeland". Then it goes into the Anglo-Irish world: from Elizabethan ballad "The Willow Song" (mentioned by Shakespeare in his "Otello, "where it becomes Desdemona's lament) to the most genuinely popular "The Pretty Girl Milking Her Cow" (with a nice solo part by Lucia Bova's harp) and "The Salley Gardens" (with the first significant intervention by Octavian). Then again, the journey continues in France ("À la claire fontaine") and it allows itself more than a digression towards the Far East: Korea, as already mentioned, but also Japan, with the singing Tibetan bowls of "Sakura". There is Africa, as we know, but also the European South: two tracks are from Spain, "A un niño ciegocito" and "Yo m'alegro", and one from Portugal, "Modiñha". The final landing point, the Sicily of "Si maritau Rosa", which narrates, behind the appearance of an almost childlike nursery rhyme, all the pain and loneliness of women, well valued by Portuguese's intense interpretation. Closes the familiar "A Sunny Day," proposed here in instrumental version: after much wandering in time and space, a song without words completes the circle, bringing us back to the starting point.

Fabrizio Versienti

## CREDITS

Live recording c/o SALA MULTIMEDIALE FONDAZIONE ONLUS GIOVANNI PAOLO II  
Bari, 8 Ottobre 2016

*sound engineering* **Giovanni Chiapparino**

*progetto grafico* **samsastudio**

*immagine di copertina*

**"Walking in Bengal" by Tarshito with Prabir, Tagar, Mantu, Soniya, Soumon  
Layla, Mamoni Chitrakar, Naya Village, West Bengal (Bangladesh)**

collaboration: **Frank Ventura (Italy)** - dimensions: cm 660 X 81 (h)

*foto* **Nicola Troccoli**

*traduzione* **Tiziano Thomas Dossena**

## RINGRAZIAMENTI

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" Bari

Fondazione "Giovanni Paolo II" Onlus Bari

Girolamo Samarelli, Nicola Troccoli, Zoi Godosi, Ryuya Kinoshita

il console onorario di Pointe Noire Domenico Giostra, Denis Issassé (Congo)

Ninni Luppino e la famiglia di Giuseppe Mazzara (Sicilia), Tarshito, Maria Sciammanico

Un ringraziamento speciale a Lucia Bova e a Vito Verni

**[www.digressionemusic.it](http://www.digressionemusic.it)**



The copyright in this sound recording is owned by Digressionemusic srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. © & © 2017 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · [www.digressionemusic.it](http://www.digressionemusic.it)

